

**Legge sviluppo.** Da oggi anche in Italia diventano possibili le azioni collettive da parte dei consumatori

Class action al debutto

Stretta contro i falsari e a tutela della proprietà industriale

■ Primi effetti per la class action. Se l'azione collettiva potrà infatti essere proposta davanti ai tribunali solo dall'anno prossimo (appuntamento al 1° gennaio), gli illeciti che ne saranno oggetto potranno anche essere stati commessi da oggi al 31 dicembre. Retroattività limitata quindi, ma pur sempre retroattività. Da chiarire meglio gli interessi che potranno essere fatti valere con il nuovo strumento di tutela: sicuramente quelli dei cittadini nei confronti delle banche e delle assicurazioni o nei confronti delle imprese per i prodotti difettosi. Incertezza invece sulla possibilità di una class action per i crack finanziari (del futuro però, perché quelli passati sono stati esclusi). Nella legge sviluppo, operativa da oggi, trova poi posto anche il rilancio del nucleare e un denso pacchetto di disposizioni penali contro la contraffazione e - ma la situazione è problematica - a rilancio del «made in Italy».

Servizi ► pagina 3

Commento ► pagina 12

Legge sviluppo

IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Ricorso collettivo. Esclusi i giudizi per il malfunzionamento della Pa

Ora l'Italia ha la class action

Gli illeciti commessi da oggi potranno essere contestati dal 2010

Giovanni Negri
MILANO

■ Parte oggi la prima parte dell'operazione class action. L'azione collettiva potrà, infatti essere proposta solo a partire dal 1° gennaio 2010, ma gli illeciti cui la class action si riferisce avranno rilevanza se commessi a partire da oggi.

Il debutto in due tempi è l'ef-

I SETTORI INTERESSATI

Consumatori e utenti

Consumatori e utenti potranno fare valere i danni subiti per contratti bancari o prodotti difettosi

fetto del mancato coordinamento tra la proroga al 2010 contenuta nelle misure anticrisi e la revisione dei contenuti e delle modalità dell'azione, inserite invece nella legge sviluppo in vigore da oggi: questo disallineamento ha

avuto come effetto una limitata retroattività che fa diventare importante questo Ferragosto.

Consumatori e utenti (atten-





zione a questa definizione, che rischia di tagliare un ampio settore di materie) possono così contare su uno strumento in più di tutela. La cui efficacia andrà, però, valutata, anche per non creare un eccesso di aspettative su uno strumento che, non ancora pienamente operativo, ha alle spalle una storia breve ma tormentata.

Inserita a sorpresa nella Finanziaria 2008 (per un errore decisivo, al momento del voto, di un senatore dell'allora opposizione di centrodestra) la class action ha subito poi una serie di rinvii per aggiustarne gradualmente la portata e le condizioni.

Gli illeciti ai quali si potrà fare riferimento da oggi saranno innanzitutto quelli commessi nell'ambito dei contratti conclusi attraverso moduli o formulari. Nella prassi, infatti, (soprattutto in alcuni settori, come quello dei contratti di conto corrente o assicurativi o di fornitura di pubblici servizi come gas o elettricità) la stesura del contratto non è quasi mai oggetto di una trattativa preliminare e approfondita tra banca o assicurazione e cliente. Quest'ultimo si trova a dover sottoscrivere di solito un accordo prestampato e "seriale". Ora - è la legge sviluppo a prevederlo - i clienti potranno coalizzarsi, per esempio contro le clausole troppo onerose firmate da una pluralità di utenti in materia di costi di gestione dei servizi bancari.

Ancora, potrà essere considerato un illecito soggetto al perimetro della class action la vendita di un prodotto difettoso che ha interessato una comunità di consumatori. Gli elettrodomestici, per esempio, ma anche le automobili o i computer, potranno finire nel mirino della class action per i difetti di fabbricazione. In queste situazioni, sottolinea la legge, non sarà neppure necessaria la sottoscrizione di un vero e proprio contratto. Basterà essere considerati tra i consumatori finali di un determinato prodotto.

Terzo filone di illeciti suscettibile di essere considerato da oggi è quello delle pratiche commerciali scorrette e dei comportamenti anticoncorrenziali. Un filone estremamente ampio, che

può andare da intese tra i produttori che rendono impossibile una riduzione del prezzo di beni di grande consumo (come il latte) oppure accordi che compromettono la possibilità di trasferimento titoli da una banca all'altra in caso di chiusura di conto corrente. Su questo fronte andrà però valutato l'eventuale intervento precedente di un'Autorità di garanzia, di cui il giudice potrebbe attendere le conclusioni prima di procedere nel giudizio.

Rispetto al moltiplicarsi di annunci di future azioni collettive negli ambiti più vari va fatta poi una sottolineatura finale. Nel settore della pubblica amministrazione - per esempio poste, ferrovie e ospedali - l'attuale versione delle norme sembra precludere la possibilità di proporre la class action. Bisognerà allora attendere quanto più volte annunciato dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta: una versione dell'azione collettiva non indirizzata al risarcimento, ma al ripristino di standard di efficienza, da presentare nel solo settore pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE**Il debutto**

■ L'azione collettiva potrà essere proposta solo a partire dal 1° gennaio 2010, ma, per effetto di una limitata retroattività, gli illeciti cui l'azione si riferirà potranno essere anche quello commessi a partire da oggi, data di entrata in vigore della legge sviluppo

I settori interessati

■ Gli illeciti potranno riguardare i diritti contrattuali di una pluralità di consumatori e utenti che si trovano nei confronti di una stessa impresa in situazione identica, compresi i diritti relativi a contratti conclusi attraverso moduli e formulari; i diritti identici spettanti ai consumatori finali di un determinato prodotto, anche a prescindere da un diretto rapporto contrattuale; i diritti identici che nascono da pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anticoncorrenziali

TRA SI E NO**Sotto tiro conti e polizze**

■ La class action potrà essere proposta innanzitutto per chiedere un risarcimento per i danni subiti nell'ambito di contratti conclusi attraverso moduli e formulari: casi classici quelli dei rapporti di conto corrente bancario oppure della stipula di una polizza assicurativa o, ancora, della fornitura di pubblici servizi come elettricità, gas o acqua. Potrà interessare anche altri tipi di contratto ma bisognerà provare l'identità degli interessi fatti valere

Merce difettosa con rimedio

■ I consumatori potranno anche presentare l'azione collettiva per i difetti di fabbricazione di un prodotto che hanno colpito una pluralità di acquirenti: non è necessario che sia stato concluso un vero e proprio contratto e tra i prodotti interessati possono trovare posto elettrodomestici, auto, moto e computer. Più incertezza sui farmaci per il coinvolgimento del diritto alla salute

Risarcimento sui monopoli

■ Uno strumento in più a disposizione dei consumatori per contestare le pratiche commerciali scorrette e i comportamenti anticoncorrenziali: la class action potrà intervenire contro i cartelli che impediscono l'abbassamento dei prezzi dei beni di largo consumo, anche alimentari come il latte, oppure per sanzionare le intese tra banche che rendono più ardua la chiusura di un conto e il trasferimento dei titoli

Incertezza sui crack finanziari

■ Incerta la possibilità di utilizzare la class action nel settore cruciale dei rapporti tra banca e clienti per gli investimenti finanziari, facendovi rientrare anche le vittime di futuri crack: la legge parla sempre di consumatori e utenti e mai di risparmiatori; inoltre resta lo scoglio dell'identità degli interessi della classe, una situazione che risulta più difficile da dimostrare della semplice omogeneità

Esclusi ospedali, poste e ferrovie

■ L'azione collettiva non potrà essere presentata nei confronti della pubblica amministrazione o di alcuni soggetti pubblici: niente class action quindi per i disservizi degli ospedali, della scuola, delle ferrovie, delle poste; bisognerà piuttosto attendere la più volte annunciata azione collettiva nel settore pubblico che non avrà però come obiettivo un risarcimento, ma il ripristino degli standard di efficienza del servizio